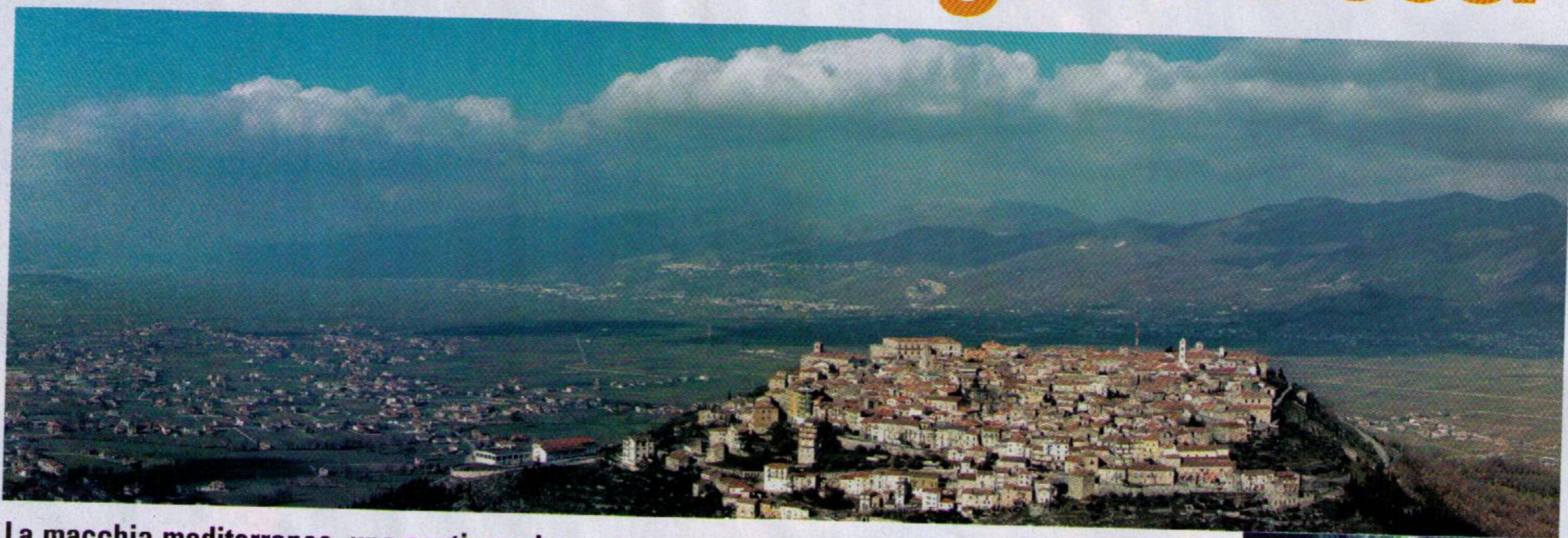


Cilento, un cuore grande così

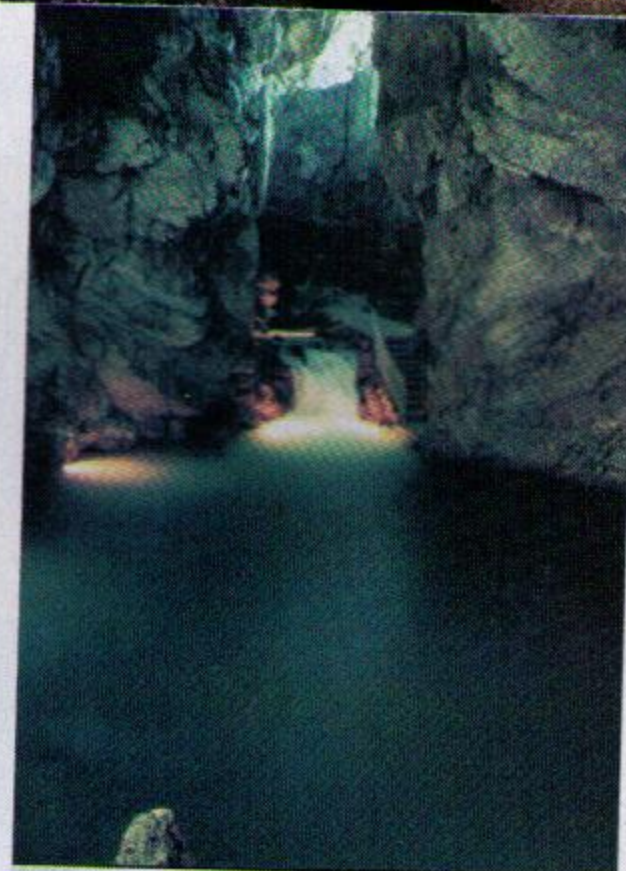


La macchia mediterranea, una costiera che non ha nulla da invidiare a quella Amalfitana, un entroterra che comprende uno dei nuovi parchi nazionali. Questo è il Cilento, la parte di Campania a sud di Salerno, incuneata tra la piana del Sele e il golfo di Policastro, tra gli Alburni e la catena della Maddalena. È la parte più aspra e più serena di questa regione: aspra per l'alternanza dei dossi collinari e rilievi montuosi; serena, quasi arcadica, per l'atmosfera tranquilla che regna nelle campagne e nelle borgate, quasi tutte arroccate in cima a rilievi. Situata su un colle posto quasi al centro del Vallo di Diano, antico bacino lacustre attraversato dal Tanagro, che scorre verso nord fino a confluire nel Sele, si trova Teggiano, autentico "gioiellino" architettonico e urbanistico che conserva intatte le tracce del passaggio dell'uomo. Del Duecento e del Cinquecento, del Settecento o dell'Ottocento, di qualsiasi epoca si vada cercando, Teggiano conserva ancora palazzi e monumenti che le hanno permesso di fregiarsi del titolo di "città d'arte". Ovunque si giri lo sguardo lo scenario sembra sempre lo stesso: vicoli e piazzette dall'atmosfera misteriosa, palazzi nobiliari e piccole chiese che si snodano lungo strade strette che paiono labirinti, botteghe e negozietti caratteristici che mettono in mostra i manufatti tradizionali. Vigi-



le su tutto si erge il magnifico, imponente, maestoso castello dalle cui torri l'occhio si perde nel vasto orizzonte del Vallo di Diano. È il castello dei principi Sanseverino, risalente all'epoca normanna, di forma pentagonale, con gli angoli composti da torri. Fra gli episodi ad esso legati il più famoso è certamente quello della Congiura dei Baroni contro Ferdinando d'Aragona, risalente al 1485. Attualmente è di proprietà della famiglia napoletana Macchiaroli da cui adesso prende nome. Ma quello che colpisce oggi è la presenza, in una località così piccola per dimensione, di numerosissime costruzioni sacre, chiese, battisteri, cappelle ed ex conventi tra cui la particolarissima Cattedrale di Santa Maria Maggiore, nella piazza principale del paese. Essa custodisce opere di grande valore storico-artistico come il portale maggiore ed il pulpito romanico scolpito da Melchiorre da Montalbano nel 1271. Da ammirare per la bellezza dei suoi soffitti con dipinti su legno la Chiesa di San Francesco, in cui grandiosamente spiccano a vividi colori i più noti miracoli del Poverello d'Assisi e le vicende più note dei suoi confratelli. Più piccole ma altrettanto graziose sono Sant'Andrea o la chiesa dell'Annunziata e fascino ha perfino l'antico Battistero, inglobato nei secoli nel blocco degli edifici pubblici ed adibito a circolo sociale. Prima di ripartire da Teggiano è però d'obbligo visitare anche il museo della Civiltà contadina, con oggetti, musiche, costumi e soprattutto la documentazione sui cicli di lavoro che esistono ancor oggi, come, ad esempio, la trasformazione del latte, la produzione del pane, vino, olio e la coltivazione di lino, canapa e lana.

L'Associazione Culturale "Itinerarte" riserva a coloro che vogliono scoprire Teggiano e le belle località dei suoi dintorni un'offerta davvero speciale: chiamando ai numeri 0975.79107 oppure al 338.2104159 si potrà usufruire di una particolare convenzione con i migliori alberghi 4 stelle della zona, con trattamento di pernottamento e prima colazione a soli 18 euro a persona al giorno; l'offerta è valida per tutto l'anno. **V**



Dall'alto, una veduta di Teggiano, le Grotte Pertosa, la Certosa Padula e il Museo Diocesano. A sinistra, il Castello Macchiaroli